

L'AMNIOREXI

L'amniorexi consiste nella rottura artificiale del sacco amniotico mediante l'utilizzo di una sorta di bastoncino a punta uncinata che viene introdotto nel canale cervicale con la guida di un dito. Con l'uncino si graffia il sacco amniotico causandone la rottura e la conseguente fuoriuscita del liquido amniotico. È una pratica totalmente indolore sia per la donna che per il neonato, in quanto il sacco amniotico è privo di terminazioni nervose.

L'amniorexi non è un metodo di induzione del travaglio, bensì di accelerazione che deve tuttavia essere eseguito in modo oculato. La rottura prematura delle membrane infatti, ad esempio con lo scopo di valutare le caratteristiche del liquido amniotico, può causare il prolasso del cordone ombelicale. Tale evenienza si può manifestare quando il sacco amniotico si rompe, o soprattutto viene rotto, in una fase precoce del travaglio quando la testa del bambino è ancora alta, fuori dalla pelvi della madre. Il flusso del liquido amniotico trascina in basso un'ansa del cordone ombelicale che così si interpone tra il bambino e il canale del parto. Se questo avviene è necessario ricorrere al taglio cesareo.

A travaglio già avanzato l'amniorexi può essere utilizzata per stimolare l'azione delle contrazioni, accelerare la discesa del bambino e agevolare l'inizio del periodo espulsivo. Una volta che la testa del bambino si è confrontata con il canale del parto iniziando la discesa e il sacco amniotico è ancora integro, si forma la cosiddetta borsa anteriore delle acque che si interpone tra la testa del bambino e il canale del parto agendo da cuscinetto e impedendo alla testa di impegnarsi in profondità. Praticando l'amniorexi durante una contrazione, si fa defluire il liquido amniotico controllando digitalmente che non si presenti alcuna porzione di funicolo, a quel punto la testa del bambino poggia direttamente all'interno del canale del parto e potrà proseguire il suo viaggio senza intralcio per effetto delle contrazioni uterine.

L'amniorexi, come anche lo scollamento delle membrane, stimola le contrazioni ed è quindi indicata nel caso di una riduzione dell'intensità dell'attività contrattile come nel caso di un prolungamento della fase di transizione a dilatazione cervicale completa.